

flash dal mondo

LUNA ROSSA

Niente vento, niente allenamento
Questa mattina nuovo tentativo

Il vento troppo leggero ha costretto Francesco de Angelis a restare a terra. Luna Rossa, che era pronta a prendere il mare per una sessione di allenamento finalizzata a provare nuovi materiali, è rimasta ferma in porto per mancanza di vento. Dopo una giornata di riposo, tutto il team Prada è tornato al lavoro e oggi l'uscita di ITA 80 è in programma dalle 10,30. Intanto resta un mistero il furto del computer dell'avvocato di Prada, come sul contenuto del suo hard disk.



FERRARI

Todt: «Potrei cambiare idea e restare anche dopo il 2004»

Il direttore tecnico della Ferrari, Jean Todt, ci ripensa e annuncia che forse potrebbe restare alla guida del team di Maranello anche dopo il 2004. In un'intervista apparsa ieri sul settimanale "Welt am Sonntag", Todt ricorda che questo è avvenuto già in passato: «Per me la Ferrari è come un miracolo. All'inizio non dovevo rimanere oltre il 1995. Nel 1998 ho rinnovato il contratto prima fino al 2001, poi fino al 2004 e forse lo prolungo un'altra volta.» In ogni caso, ha aggiunto, «non farò questo lavoro in un'altra squadra».

MARATONA DI MILANO

SuperKenia: Cheruyot e Rotich
Terzo posto per Caimmi

È stato Daniele Caimmi a colorare con un po' di azzurro una Milano City Marathon dominata quasi per intero dagli atleti keniani: la vittoria è andata a Robert Cheruyot seguito da Michael Rotich, ma Caimmi ha lottato fino alla fine contro i due africani e ha chiuso a pochi centesimi dal vincitore con un ottimo terzo posto e il tempo di 2h08'59". Niente da fare, invece, per Lucilla Andreucci che è rimasta ai piedi del podio di una gara dominata interamente da Margaret Okayo.

MARATONA DI FUKUOKA

Vittoria dell'Olimpionico Abera davanti alla star di casa Ogata

Per il secondo anno consecutivo l'etiope Gezahegne Abera, olimpionico e campione del mondo, ha vinto ieri, di strettissima misura, la maratona di Fukuoka, resistendo a un attacco ostinato del favorito dal titolo locale, il giapponese Tsuyoshi Ogata. Dando fondo alle sue energie negli ultimi duecento metri, l'etiope ha completato la gara in 2h 9'13". Ogata ha concluso in 2h09'15", un tempo che gli assicura un posto nella nazionale che prenderà parte ai mondiali di atletica dell'anno prossimo. Terzo il keniota-giapponese Eric Wainaina.



Roma, finale orribile. La Juve pareggia

Giallorossi, avanti 2-0, raggiunti da Del Piero e Nedved. Espulsi Birindelli, Candela e Totti

Edoardo Novella

ROMA Roma-Juve finisce in pareggio, con i giallorossi che si fanno riprendere due gol da una Signora che non molla mai. Ride la Lazio, che così passa la settimana in vetta alla classifica. La partita è stata combattuta, aperta. Le tensioni della vigilia vanno in campo anche loro, e il taccuino di Bestini alla fine è bello fitto. Il risultato alla fine dice il vero, nessuno meglio dell'altro.

Capello parte coperto, dà fiducia a Sartor sulla corsia destra di difesa e dirotta l'aeroplanino Montella in panchina. Totti diventa punta di ruolo, con Cassano a girargli intorno. Gli juventini arrivano all'Olimpico caricatissimi. Lippi rimane fedele alla formula con i quattro dietro e poi a salire il tris Camoranesi-Tacchinardi-Davids, e quello Nedved-Del Piero-Di Vaio.

Prima del fischio d'inizio parapiglia dal lato della curva nord, con scambio di reciproche cortesie (petardi) tra le due tifoserie e con la polizia in carica contro (solo) gli ultras bianconeri. Dalla sud uno striscione ricorda un'altra crisi, oltre quella del calcio: «Agnelli non fare il furbo, vendi la Juve non gli operai».

Inizio e break di Emerson, Cassano conclude fiacco e fuori. Tutte e due le squadre preferiscono il lato destro, con incursioni di Thuram e di Cafu ad alternarsi. La Roma passa all'11': Lima si inserisce sull'out sinistro, guarda in mezzo e centra, Totti in anticipo su Montero addomestica di petto e infila Buffon di collo sinistro. La reazione bianconera è una percussione centrale di Nedved che scarica il sinistro alto. Ma lo sfondamento non riesce: Camoranesi non respira per la morsa in cui lo costringe Candela, e Nedved inciampa spesso su Sartor. Così quelli di Lippi provano col palleggio. Al 19' l'azione bianconera dura quasi tre minuti: inizia Del Piero a sinistra, Zebina saltato, scambio con Nedved ma poi Pinturicchio cerca uno scarico improbabile. La Juve insiste, ma non crea pericoli. La Roma invece non approfitta di un paio di capovolgimenti favorevoli, ma il penultimo passaggio è sempre per il compagno sbagliato. In compenso la gara si fa nervosa: inizia Thuram trandando senza complimenti Lima, poi Nedved salta poco su Antonoli in uscita bassa. Alla mezz'ora ci prova Davids su punizione, stop della barriera. La Roma si riaffaccia con Emerson, ma al momento di concludere il brasiliano pasticcia.



Totti contrastato da Camoranesi e Ferrara

Maurizio Brambatti Ansa

Poi al 37' con Totti, falciato da Davids e poi scalcato da Montero: paga solo l'olandese col giallo. Poi ricambiato da Cafu che lo stende e si merita da Bertini lo stesso colore. Sembra tempo di doccia, ma i due con i piedi e la testa migliori consigliano di rimanere. Al 44' è Lima a tracciare il campo, la palla impatta il tacco magico di Totti che mette Cassano direttamente in porta, due a zero. Juve stesa per due minuti, poi risorge dall'angolo. Lo calcia Camoranesi, Cafu scappa dal palo, Del Piero si infila davanti a Emerson e di fronte accorcia.

Si ricomincia senza cambi, e con la Juve a testa bassa. Roma invece flemmatica e attenta, qualche volta con le cattive. Cartellino subito per Sartor, che impazzisce su Davids. Cassano dall'asfalto, per Bertini va bene. Dalla panchina Lippi prova a giocare Zalayeta al posto di Camoranesi. Capello risponde con Batistuta per Cassano. Lippi si sbilancia ancora: dentro Zambrotta fuori Ferrara. Al minuto 80 ancora sipario di Totti: palleggio sulla tre quarti e lancio di volo per Batistuta. L'argentino arranca verso Buffon, sfuma tutto.

Non per i bianconeri, che agguantano il pari su siluro di Nedved, con la difesa romanista a bocca aperta. Finisce con Birindelli, Candela e Totti via prima per espulsione. Roma-Juve senza polemiche non è Roma-Juve.

Battuto il Modena (3-0) in una partita equilibrata. Un tifoso ospite cade nel fossato dello stadio: grave

Derby alla pari, ma il Bologna va

Marco Falangi

BOLOGNA Più che sul campo (3-0) Bologna ha vinto il derby della via Emilia nello stile con cui i suoi tifosi hanno risposto agli sfottò di quelli del Modena. Poco raffinata e banale è stata la grande coreografia con cui i modenesi hanno salutato l'ingresso in campo della squadra di casa: un gigantesco «Bologna M...» composto da tante strisce gialle e blu che hanno coperto tutta la curva riservata ai 12mila tifosi ospiti. Molto più ironico e cinico, è mostrato dalla curva Andrea Costa al momento giusto proprio dopo il vantaggio del Bologna, il lenzuolone con il disegno di gatto Silvestro che scocca una freccia rossoblu per trafiggere il canarino Titti, a simboleggiare i "canarini" del Modena. Le tifoserie non si affrontavano in serie A da 38 anni, proprio dalla stagione dell'ultimo scudetto del Bologna e della retrocessione in B del Modena. E bisogna andare indietro di 40 anni, invece, per ritrovare i rossoblu vincenti nelle prime sei gare interne della stagione. Ieri la serie positiva poteva anche interrompersi, perché il 3 a 0 con cui la squadra di Guidolin ha battuto

quella di De Biasi è un risultato largo solo nei numeri. Sul campo infatti si è giocata una bella partita, alla pari per gran parte dei 90' e in cui solo la maggiore esperienza e concretezza dei bolognesi ha fatto, alla fine, la differenza. Anche se i padroni di casa sembravano partire spuntati, con Signori fuori per distorsione alla caviglia già dopo quattro minuti, infortunato proprio nel tiro ravvicinato su Ballotta che poteva valere il vantaggio per il Bologna. Dentro quindi Bellucci che non ha fatto rimpiangere il capitano, dando nella ripresa quella spinta in più che ha fatto girare il match dalla parte dei rossoblu. Nei primi 45' però si è visto un Bologna troppo macchinoso in attacco e un Modena invece convinto e veloce che si è affidato alle discese di Kamara e Mauri più che all'inventiva di Sculli, sostituito da De Biasi nell'intervallo. E proprio da un'incursione di Mauri è arrivata al 30' l'occasione più netta per i modenesi: solo il palo, a Pagliuca battuto, si è opposto al vantaggio dei gialloblù. Per vedere partire di slancio i rossoblu si è dovuto attendere il secondo tempo. Al 55' il vantaggio: punizione di Bellucci in mezzo all'area e Locatelli sfugge al suo marcatore, si presenta a due metri da Ballotta e schiaccia

di testa oltre la linea. Il Modena si getta avanti alla ricerca del pareggio e al 68' Fabbrini, da due passi, manda di testa di poco sopra la traversa. I modenesi devono inginocchiarsi definitivamente all'80' quando Bellucci, in contropiede, fa partire un cross con una precisione da Playstoc sulla testa di Cruz che, dentro l'area piccola, appoggia comodo comodo in rete. A quel punto gli ospiti scompaiono e lasciano terreno ai rossoblu: passa un minuto e Cruz centra un pallone perfetto per Amoroso che dal limite dell'area infila Ballotta per la terza volta. Il ritrovato derby dell'Emilia si chiude con le due tifoserie che applaudono il bel gioco visto e il gesto da sottolineare delle due squadre che, prima della partita, si sono messe in posa assieme per il foto ricordo. Apprensione per l'incidente capitato a un tifoso del Modena, caduto nel fossato dello stadio profondo due metri dopo essersi sporto da una balaustra. L'uomo (A.V., 30 anni) di Savignano sul Panaro è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore. La disgrazia è accaduta proprio durante il riscaldamento pre-partita: i giocatori del Modena hanno regalato una maglia al fratello che si era calato con un amico nel fossato.

Torino-Parma

Sprofondo granata Eutanasia del mito

Massimo De Marzi

TORINO Il Parma innesta la quarta, asfalta i resti del Toro e vola verso i quartieri alti della classifica. Esaltare i meriti dei gialloblù (ieri in maglia bianca) sarebbe però far torto al buon senso. Contro questo malandato Torino avrebbe vinto anche una mediocre squadra di serie B: i granata sono stati autori di una prova inguardabile, senza gioco, senza nerbo, senza nulla di nulla. E i tifosi alla fine hanno circondato l'uscita delle Delle Alpi, nel tentativo di "fare la festa" ai giocatori. L'intervento delle forze dell'ordine e il lancio di lacrimogeni hanno impedito che la situazione degenerasse, il patron Cimminelli aveva comunque pensato bene di lasciare lo stadio già a metà del secondo tempo, fiutando che tirava una brutta aria. Da domani la squadra partirà per un lungo ritiro (forse in Toscana, certamente lontano dal centro sportivo di Orbassano), per non rischiare l'assedio di una tifoseria inferocita.

E dire che, dopo la bella quanto sfortunata prova di Piacenza, tutti si attendevano un'altra partita da cuore Toro, ma in campo si è visto solo il Parma, favorito anche dalle topiche di Ulivieri. Il tecnico granata, nel tentativo di inaridire le fonti di gioco della sua ex squadra, ha scelto una formazione imbrocchita di difensori, lasciando in panchina Sommesse, Scarchilli e Maspero, gli unici giocatori dotati di un briciolo di fantasia. Risultato: il Parma ha avuto la gara in mano dal primo all'ultimo minuto. Il vantaggio arrivava dopo un quarto d'ora, grazie a Brighi che con una finta si beveva due difensori, entrava in area indisturbato e freddava Bucci. Il portiere granata evitava il raddoppio di Nakata, ma si faceva sorprendere dalla punizione di Mutu. Dopo 24' il Toro era già al tappeto, sempre più tremondo, incapace di costruire una palla gol degna di questo nome. I granata affondavano di beccare la terza rete da Nakata, ma il giapponese prima centrava una clamorosa traversa, e poi cincischia, dopo aver ricevuto un assist al bacio da Lamouchi che aveva percorso 50 metri palla al piede totalmente indisturbato. In avvio di ripresa il Parma affondava indisturbato nelle praterie granata, trovando il terzo e il quarto gol con Adriano. A quel punto, la partita diventava accademia pura, con la curva Maratona che ritirava gli striscioni, accendeva falò e iniziava una rumorosissima contestazione. Negli spogliatoi il presidente Romero chiedeva scusa alla gente granata: «Abbiamo offerto una prestazione incommensurabile, è stata un'umiliazione per la storia del Torino, abbiamo perso anche la dignità». Ma guai a dire a Ulivieri che il Toro ha smarrito lo spirito: «Questa squadra ha un'anima, è che in questo periodo ci gira tutto stort». Renzaccio deve aver smarrito anche la ragione, se dice certe cose.

ieri sera

A Bergamo il Perugia vince la prima gara in trasferta (0-2), Vavassori deve ricominciare daccapo. E ritrovare Doni

Cosmi boccia i progressi dell'Atalanta

Rocco Sarubbi

BERGAMO Alla sessione invernale degli esami di riparazione (si legga lotta per la salvezza) il Perugia raccoglie la prima vittoria in formato esterno (0-2). La squadra umbra fino a ieri, infatti, non aveva ancora ottenuto tre punti lontano dal "Curi". Prima del confronto con l'Atalanta, altra diretta concorrente a questa speciale sessione di esami, questa "sporca dozzina" allenata da quel sergente di ferro che risponde al nome di Serse Cosmi, aveva incamerato due pareggi e quattro sconfitte. Un ruolino da retrocessione sicura, bilanciato tuttavia dal buon cammino in casa. Bene, la "sporca dozzina" umbra al Comunale di Bergamo ha eliminato dal tabellino quello zero che cominciava a diventare un peso insopportabile. Una sorta di barriera invalicabile. Ma sia chiaro, i tre punti gli umbri se li sono conquistati con pieno merito. Una

rete per tempo, prima Miccoli (ben pescato da un lancio profondo di Zè Maria) e poi Fusani che ha chiuso ogni speranza ai padroni di casa. Il successo del Perugia è stato legittimo, nulla da recriminare. Cosmi gran affabulatore fuori e dentro il campo, sa come riuscire a ottenere il massimo dai suoi ragazzi, fino a ieri dei perfetti sconosciuti o quasi. Qualche esempio? Eccovi accontentati: Obodo, classe '84, piedi di velluto e buona visione di gioco, insomma, uno da tenere d'occhio. Un altro? Fusani, classe '79, centrocampista di proprietà dell'Inter mandato a Perugia a farsi le ossa. La sua prova è stata impeccabile, sottolineata dalla rete che ha messo in ginocchio l'Atalanta. Quella di ieri, per Fusani, è stata la seconda partita da titolare: due gare e altrettanti gol. Che altro può pretendere Cosmi? Discorso opposto o quasi per l'Atalanta. Chiamata a confermare i progressi emersi prima nel derby con il Brescia (chiuso con la vittoria) e successiva-

mente a Reggio Calabria, dove ha colto il primo punto in trasferta, i nerazzurri di Vavassori alla prova della verità hanno fallito clamorosamente: dovranno ripassare alla prossima sessione di esami. Il tecnico dei bergamaschi che alla vigilia del confronto con il Perugia aveva chiesto ai suoi i tre punti per continuare una serie positiva, alla fine ha dovuto ammettere che in questo momento alcuni giocatori sono "assenti": in particolare Doni, Comandini, Zauri, Gautieri. Preoccupa soprattutto la latitanza del primo, valore aggiunto dell'Atalanta. Ma il fantasista di questi tempi appare solo una brutta copia del giocatore osannato lo scorso anno. Come la prova della squadra, che a dire il vero un gol lo aveva anche segnato con Zenoni, ma è stato annullato dal direttore di gara per fuorigioco di Gautieri. A quel punto le speranze di raddrizzare la domenica sono svanite definitivamente. Domenica c'è Torino-Atalanta: chi perde è perduto.

Da domani torna la Coppa Italia 8 match in 3 giorni

Torna da domani la Coppa Italia con gli otto incontri validi per l'andata degli ottavi di finale "spalmati" su tre giorni.
Domani
ore 15,30 Sampdoria-Perugia
ore 21,00 Ancona-Milan
Mercoledì
ore 15,00 Lazio-Empoli
ore 18,15 Triestina-Roma
ore 21,00 Bari-Inter
Giovedì
ore 15,30 Piacenza-Chievo
ore 18,15 Vicenza-Bologna
ore 21,00 Reggina-Juventus
Tutte le gare saranno trasmesse in diretta dalla Rai.

PIACENZA	2
LAZIO	3
PIACENZA: Guardalben, Cardone, Boselli, Mangone, Cristante, Riccio, Maresca (35' st Marcolin), Di Francesco, Gurenko, Obolo (11' st Zerbini, 26' st Miceli), Caccia.	
LAZIO: Peruzzi (1' st Concetti), Stam, Couto, Mihajlovic (29' pt Pancaro), Favalli, Fiore, Simeone, Stankovic, Sorin (35' st Inzaghi), Corradi, Lopez	
ARBITRO: Farina	
RETI: nel pt 17' Maresca, 27' Caccia, 42' Simeone, 46' Lopez; nel st 46' Corradi.	
NOTE: Angoli: 16-4 per la Lazio. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Cristante e Lopez per gioco scorretto. Spettatori: circa 7.000	

TORINO	0
PARMA	4
TORINO: Bucci, Garzya, Galante, Delli Carri, Comotto 5 (10' st Sommesse 6), De Ascendis 6, Vergassola 6 (25' Scarchilli), Conticchio 6, Castellini 5 (1' st Balzaretti), Lucarelli, Ferrante	
PARMA: Frey, Benarrivo, Bonera (35 st Cannavaro), Ferrari, Junior, Brighi, Lamouchi, Barone, Nakata (25 st Gilardino), Adriano, Mutu (30' st Marchionni).	
ARBITRO: Gabriele	
RETI: nel pt 16' Brighi, 24' Mutu, nel st 5' e 24' Adriano.	
NOTE: Angoli: 2-0 per il Torino. Recupero: 1' e 0. Ammoniti: Ferrari, Vergassola, per gioco scorretto. Spettatori 15 mila.	

ROMA	2
JUVENTUS	2
ROMA: Antonoli; Sartor (40' st Guigou), Zebina, Samuel, Panucci, Candela; Cafu, Emerson, Lima; Totti, Cassano (14' st Batistuta)	
JUVENTUS: Buffon; Thuram, Ferrara (22' st Zambrotta), Montero, Birindelli; Camoranesi (11' st Zalayeta), Tacchinardi, Davids, Nedved; Del Piero, Di Vaio (30' st Salas)	
ARBITRO: Bertini	
RETI: nel pt 12' Totti, 44' Cassano, 45' Del Piero; nel st 41' Nedved	
NOTE: ammoniti Cassano, Davids, Cafu, Nedved e Sartor. Espulsi Birindelli, Candela e Totti	